

# Asp, sfilata la protesta: «Riorganizzazione scellerata»

*In cento in corteo. Il sindaco li riceve e annuncia:  
«Programmazione e gestione saranno separate»*

di Matteo Pirazzoli

**IMOLA.** Dalle parole ai fatti. Dopo i tanti mesi di polemiche, generati dalla riorganizzazione varata dal direttore Andrea Garofani, i dipendenti dell'Asp sono scesi ieri in piazza per

manifestare tutto il loro dissenso. Oltre cento persone in corteo hanno sfilato dalla sede di viale D'Agostino fin sotto il Comune dove sono stati ricevuti dal sindaco.

Nella sala del consiglio comunale piena come un uovo Manca è stato chiaro: «Per l'Asp programmazione e gestione saranno due cose separate».

Sin dalle 9, davanti al Silvio Alvisi, bandiere e striscioni erano già in mano ai dipendenti dell'azienda per i servizi sociali, affiancati dalle organizzazioni sindacali Fp-Cgil, Fps-Cisl, Fpl-Uil e dalle Rsu aziendali. Dopo una ventina di minuti il corteo, accompagnato dalle forze dell'ordine, si è avviato verso piazza Matteotti distribuendo volantini e bloccando il traffico. Fischietti, cori scanditi al megafono, tutti indirizzati alle contestate scelte della direzione generale. «Più servizi alla persona e meno alla poltrona», «Una riorganizzazione scellerata che taglia i servizi ai cittadini», queste alcune frasi di protesta pronunciate dal corteo prima di arrivare sotto l'orologio sulle

*Una dipendente:  
«Non riusciamo  
a dare risposte ai casi  
di emergenza»*

*Manca: «Un intervento  
va fatto subito  
per non trovarci  
con i libri in tribunale»*

10.30. E' stato a quel punto che dal Palazzo è arrivata la notizia che il sindaco avrebbe ricevuto tutti i manifestanti.

Il faccia a faccia è avvenuto nella sala del Consiglio, alla presenza di una cinquantina di manifestanti. Un incontro che per circa un'ora e mezza ha visto gli interventi di sindacalisti, del sindaco Manca, dell'assessore alla Qualità sociale, Roberto Visani, e di una decina di dipendenti.

«Tutti i giorni mandia-

mo via persone in condizioni socio economiche gravissime; ci sono 3 o 4 sfratti alla settimana a cui non sappiamo dare soluzione. Siamo stremati da un punto di vista morale per non riuscire a dare risposta a quei cittadini. Non chiediamo più risorse, ma chiediamo che da un punto di vista gestionale le risorse siano indirizzate al meglio», dice un'assistente sociale. «È mortificante che ci diciate che non capiamo di essere tutti in una situazione di crisi. Ma la crisi che noi viviamo all'interno dell'Asp non è improvvisa. È una crisi di rapporto con la dirigenza e di sfiducia nei loro confronti», insiste un'altra dipendente.

Tra i sindacalisti Mirella Collina (Fp-Cgil), Alessandro Lugli (Fps-Cisl) e Giuseppe Rago (Fpl-Uil) hanno rimarcato che questa riorganizzazione non riduce gli sprechi e danneggia i cittadini. I tre sindacalisti per parte

**Corriere**

TELEFONO

0542 28780

FAX 0542 28972

EMAIL:

imola@corriereromagna.it



Il corteo di protesta dei dipendenti Asp lungo la via Emilia (Fotoservizio MMpress)

loro si dicono nuovamente disposti a discutere una riorganizzazione, a patto che sia frutto di coinvolgimento dei dipendenti «coloro che ogni giorno sono a contatto con i cittadini e con i loro problemi».

Di fronte ai manifestanti il sindaco Manca ha ricordato che si sta intervenendo su un passaggio delicato come la separazione tra la programmazione e la gestione dei servizi pubblici. Da un lato la programmazione tor-

na ai Comuni, mentre dall'altro la gestione dei servizi rimane all'Asp. «Per farlo, servono pazienza, tempo e disponibilità al confronto - ha commentato sottolineando le difficoltà degli enti locali dovute ai tagli governativi e dalla crisi economica -. Separare programmazione e gestione va fatto subito perché non vogliamo trovarci con i libri in tribunale a causa dei debiti. Servirà tutto il 2010 per costruire una programmazione se-

ria e una compartecipazione ai costi differenziata, per cui chi ha di più paga di più (come per esempio avviene negli asili nido). Dobbiamo sapere che non ci sarà solo una risposta da parte del pubblico, risposta che con l'accreditamento può arrivare anche da parte di cooperazione sociale, associazioni, Caritas. Per questo la programmazione deve essere in capo ai Comuni e la gestione sia al pubblico (Asp), sia ai soggetti accreditati».